

ALBERT MANGUEL

Elogio della biblioteca

DI ROSSANO ASTREMO

■ A due anni di distanza da *Diario di un lettore*, Albert Manguel ci regala un'altra piccola gemma con *La biblioteca di notte* (Archinto, 310 pp., 24 euro). Manguel, scrittore nato e formatosi a Buenos Aires, di cittadinanza canadese, vive ora in un villaggio della Francia.

In *La biblioteca di notte* Manguel ci porta per mano nel mondo dei libri, attraverso una profonda immersione nel luogo deputato a custodire e tramandare la memoria passata, ovvero la biblioteca. Non è solo una meditazione sulla biblioteca come spazio privato, è anche una luminosa analisi sulla biblioteca come spazio pubblico, punto nevralgico della formazione di un numero indefinito di generazioni, con riferimenti che si muovono liberamente lungo il trascorrere dei secoli, dall'utopia di immortalità ricercata nell'antica Alessandria d'Egitto allo stato aleatorio frutto della presa di potere di Internet.

Manguel ordina le sue riflessioni, sempre piene di riferimenti e citazioni, colte e mai scontate, per capitoli che spaziano da considerazioni sulla biblioteca come luogo del mito, dell'ordine, del potere, del caso, dell'immaginazione, della sopravvivenza, dell'identità e della mente.

Per Manguel il perdersi nei libri è continua pratica di ricerca, messa in discussione delle proprie conoscenze acquisite, dimostrazione di indiscussa libertà.

